

*Una storia di gratuità, dono e impegno.*

*Una casa per il territorio.*

*A Gela, dopo un processo di costruzione di una vera e propria rete di solidarietà, iniziato nel 2004, nasce grazie all'azione di coordinamento del MoVI, al sostegno del Comune di Gela, del Centro di Servizi per il Volontariato ed il supporto della Diocesi di Piazza Armerina, la CASA DEL VOLONTARIATO inaugurata l'8-12-2006. Hanno voluto fortemente quest'opera le organizzazioni del Coordinamento di Volontariato della città di Gela che operano insieme dal 2004. La CASA utilizza per la sua azione e animazione sociale, una **scuola abbandonata** e non utilizzata, che è diventata una scuola permanente di educazione alla solidarietà ed alla convivenza democratica.*



La "**Casa del Volontariato**" è una importante infrastruttura sociale presente nella città di Gela. E' gestita da una associazione che prende lo stesso nome. Questo spazio, una ex scuola abbandonata e inutilizzata, grazie all'impegno di tutto il volontariato della città è diventato un Centro per l'Educazione Permanente alla Cittadinanza Attiva e Solidale. Tutte le associazioni di volontariato della città hanno voluto e progettato questa infrastruttura sociale. La struttura, è stata sistemata e attrezzata dalle associazioni grazie al contributo di alcuni imprenditori.

Oggi la Casa del Volontariato ospita la sala multiuso "Padre Pino Puglisi" attrezzata per attività culturali, di formazione e di aggregazione. C'è un banco alimentare. Ospita un centro per soggetti diversamente abili, lo sportello antipedofilia, una scuola di musica orchestrale, laboratori per la prevenzione del diabete, attività di sostegno alle famiglie ed anche un laboratorio gestito da sordomuti. Vi è una sala informatica e viene registrato presso il laboratorio di video editing il tg "Spazio XXL". Tutto questo è fatto in assoluta gratuità e spirito di servizio.

Il Comune di Gela è partner promotore della CASA DEL VOLONTARIATO e in cambio dei numerosi servizi che le associazioni offrono gratuitamente alle persone e al territorio, attraverso un sistema di sussidiarietà, garantisce la fornitura di acqua e luce ed il comodato d'uso gratuito dei locali.

**MoVI** - Movimento di Volontariato Italiano, federazione di Gela, è l'associazione che anima il **COORDINAMENTO DEL VOLONTARIATO** costituito formalmente attraverso un protocollo d'intesa. Il MoVI è una associazione di associazioni e nasce a Gela, come rete di collegamento del volontariato per animare lo sviluppo del volontariato locale. La rete ha contribuito a superare conflitti, sovrapposizioni, assenza di comunicazione che aveva indebolito l'incidenza e l'efficacia dell'azione volontaria nella città. Il Mo.V.I. Gela, ha una veste giuridica federativa, la sua struttura organizzativa – agile ed essenziale – non costituisce perciò una sovrapposizione esterna, burocratica ai gruppi operanti in loco; essa nasce invece dalla concorde volontà espressa da iniziative di base, spontaneamente collegate, per rimuovere le cause del disagio sociale, che generano ogni tipo di discriminazione.

**CeSVoP Gela** - Centro di Servizi per il Volontariato è uno dei tre centri di servizi presenti in Sicilia previsti dall'art. 15 della legge quadro sul volontariato 266/91, rappresenta un importante punto di riferimento per la promozione del volontariato e delle organizzazioni di volontariato, la loro crescita e consolidamento ed oggi conta 33 associazioni. La sede della Delegazione di Gela del CeSVoP è ospitata nella **CASA DEL VOLONTARIATO**.

**Associazione aderenti** - ADAS GELA Ass. Donatori Autonoma Sangue; ADE Ass. Diabetici Eschilo; ADOS Associazione donne operate al seno; AIRC Sezione di Gela Ass. Italiana per la ricerca sul cancro; AGESCI Gela 5 Santa Lucia; ARCHEOCLUB Sezione di Gela; AUSER Risorsa Anziani Provincia CL; AUSER INSIEME Circolo di Gela; CAV Gela, Centro Aiuto alla Vita; CENTRO DI CULTURA E SPIRITUALITA' CRISTIANA Salvatore Zupardo; CENTRO DI ACCOGLIENZA SERVITI; CONSULTORIO FAMILIARE HERACLEA; FORMICA OPEROSA; FEDERAZIONE SCOUT D'EUROPA CATTOLICI Gruppo Gela 1 "S. Giovanni Bosco"; GELA FAMIGLIA; GIUSEPPE VERDI Ass. Musicale Giovanile; GELA RESPIRO; GYMNASTIC GELA Ginnastica Artistica; LA FENICE DEL SUD; IL TEMPIO DI APOLLO; MOICA Movimento Italiano Casalinghe; NANOCICLI; ONVGI Gela Organizzazione Nazionale Volontari Giubbe d'Italia; PERFETTA LETIZIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA Ass. per la promozione dell'Arte Musicale; PROGETTO H; SEZIONE SCOUT 'FABIO RAMPULLA'; TRINAKRIA Ass.Culturale

## **#CantiereGela : presentazione del progetto – 20/01/2016**

I tanti, troppi tesori inutilizzati nella nostra città hanno bisogno di un nuovo cantiere capace di coinvolgere tutti coloro che vogliono impegnarsi per il bene comune, a prescindere da ideologie o appartenenze.

*Il "Cantiere" sin dalla sua fondazione era pensato come una comunità di artisti, di artigiani, di semplici manovali, tutti addetti alla costruzione della fortezza o delle cattedrali o castelli. Il Cantiere si reggeva su norme ben precise e prevedeva una specie di esame di ammissione per chi voleva farne parte, una assoluta diversificazione nelle mansioni, l'apprendistato dei giovani accanto agli anziani, che poteva durare diversi anni. Esisteva, infatti, una sorta di gerarchia che andava dal maestro architetto che era il progettista e responsabile del cantiere, al muratore, al carpentiere, ai lapicidi cioè gli intagliatori, ai semplici manovali. Incredibilmente talentuosi erano gli scultori, come i vetrai, come i maestri muratori: tutti artisti anonimi che mettevano la loro arte non al servizio del successo personale, ma al servizio del progetto del castello o della fortezza o della cattedrale.*

#Cantieregela è dunque un progetto aperto, in progress, in divenire, che sarà animato dai cittadini che vogliono mettersi al servizio piuttosto che essere serviti; dunque un vero e proprio cantiere della relazioni umane con lo scopo di contribuire al benessere della città di Gela. Sarà diviso in cinque aree tematiche e per partecipare occorre iscriversi. Ogni tavolo tematico avrà un coordinatore/animatore e uno o più componenti che fanno parte del comitato scientifico. Gli incontri saranno programmati in base alle esigenze dei partecipanti con orari che permettono la partecipazione di tutti. Lo scopo è quello di costruire una nuova cittadinanza basata sulla Partecipazione e sulla Condivisione e contemporaneamente offrire occasioni di formazione perchè la guida di una città non s'improvvisa.

Questi i tavoli tematici:

- 1) sicurezza sociale, emergenza educativa e prevenzione della devianza;
- 2) mobilità urbana spazi verdi e sostenibilità ambientale;
- 3) lotta alla povertà e al disagio, disoccupazione giovanile e cooperazione sociale;
- 4) spazi per la cultura e valorizzazione dei beni culturali;
- 5) cura della persona, servizi socio sanitari e integrazione dei diversamente abili.

## **#CantiereGela: patto tra cittadini e amministrazione comunale per la cogestione delle aree verdi - 27/07/2016**

“Il tempo della delega è finito” questo è il motto che accompagna associazioni e cittadini che sono impegnati in #cantieregela, che i promotori definiscono una *rete di rigenerazione urbana e sociale*. Un percorso che nasce dentro la Casa del Volontariato/Social Cohesion Factory e che poco a poco sta abbracciando la città. Un fermento straordinario. In effetti li abbiamo già visti all'opera con la rigenerazione urbana del sito archeologico dei bagni greci di caposoprano e la rigenerazione sociale con una mobilitazione generale per l'apertura della Breast Unit a Gela.

Il Tavolo tematico “Aree verdi, spazi urbani e mobilità” del #cantieregela ha protocollato all'indirizzo del Consiglio Comunale e dell'Amministrazione la bozza del primo patto tra cittadini e amministrazione comunale per consentire la cogestione delle aree verdi di Gela. Il *Patto di Collaborazione* è uno strumento che potrà essere operativo nel momento in cui il Consiglio Comunale approverà il regolamento sulla gestione dei beni comuni attualmente in fase di studio da parte dei consiglieri. Il Regolamento per la gestione dei beni comuni che il Consiglio Comunale di Gela sta vagliando dal mese di ottobre, è stato redatto secondo le linee guida di *Labsus, Laboratorio per la sussidiarietà (labsus.org)* ed è già stato adottato già da 80 comuni. Dunque, dopo l'approvazione del regolamento l'obiettivo è realizzare numerosi patti di collaborazione. In questo quadro normativo l'obiettivo è aiutare l'Amministrazione Comunale nel rendere trasparente l'utilizzo del patrimonio del Comune di Gela e coinvolgere i cittadini nella gestione della cosa pubblica educando gli stessi abitanti alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi comuni.

*Ulteriore elemento di novità presente all'interno del patto è rappresentato dal fatto che i cittadini che contribuiranno con la loro opera alla rigenerazione e/o cura degli spazi verdi potranno usufruire di una riduzione sulla tassazione al termine dell'anno di riferimento. In una città caratterizzata da una scarsa attenzione e cura verso il patrimonio comunale un coinvolgimento attivo dei cittadini potrebbe rappresentare una svolta culturale notevole ed un'opportunità di crescita civile ed economica.*



## TORINO - LE CASE DI QUARTIERE

Per raccontare le Case del quartiere torinesi bisognerebbe partire da lontano, dagli anni Novanta e dalle prime esperienze di programmazione e attuazione di politiche urbane innovative, e dagli stimoli delle istituzioni europee che spingevano le città ad adottare un nuovo approccio, a superare le politiche settoriali, a lavorare insieme ai cittadini e a mettere in comunicazione centri e periferie. Torino ha raccolto da subito questa opportunità e sono nate le Case del quartiere: **spazi pubblici riqualificati grazie alla collaborazione tra istituzioni pubbliche, fondazioni bancarie e d'impresa, imprese sociali, associazioni e cittadini.**

Ogni Casa ha una storia diversa e un territorio specifico, ma tutte garantiscono un punto di incontro e di riferimento per nuovi e vecchi cittadini, raccolgono e organizzano l'attività di un vasto numero di soggetti associativi e gruppi informali, creano momenti di socializzazione e svago, offrono servizi, corsi e laboratori, mettono a disposizione spazi. **Sono strutture in movimento continuo, capaci di adattarsi flessibilmente a nuove esigenze, proposte e richieste.**

### LA RETE DELLE CASE DI QUARTIERE

La Città di Torino e la Compagnia di San Paolo hanno promosso la costituzione di **una rete di collaborazione tra le Case del quartiere, per mettere in comune saperi, esperienze e progetti** in un'ottica di crescita, miglioramento della gestione e ampliamento dei servizi; per creare nuove reti, tra soggetti associativi e cittadini, che attraversino la città; per condividere strumenti e sviluppare economie di scala e una sempre maggiore autosostenibilità.

### STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA RETE

**Consiglio Direttivo delle Case del Quartiere** - E' costituito dai **rappresentanti legali** dei vari soggetti gestori delle Case di Quartiere e da un **Portavoce**. Il Collegio è assistito nel suo funzionamento dai **due Coordinatori della Rete** che ne svolgono le funzioni di segreteria e nella prima fase viene accompagnato dal Coordinamento Operativo. Svolge il ruolo di **Rappresentanza, Garanzia, Valutazione e Sviluppo**.

**Comitato di Indirizzo** - E' costituito da un rappresentante del **Comune di Torino**, da un rappresentante della **Compagnia di San Paolo**, dal **Portavoce** e dai due **Coordinatori della Rete**. Il Consiglio di Indirizzo esercita la funzione di **indirizzo sulle attività della Rete delle Case** in relazione ai principi del "**Manifesto delle Case di Quartiere**" e agli obiettivi dei progetti annuali. Il Consiglio garantisce il necessario coordinamento tra la Rete, la Città di Torino e la Compagnia di San Paolo.

**Coordinamento operativo delle Case** - E' costituito dai **rappresentanti tecnico-operativi**, nominati da ogni Casa del quartiere, che a maggioranza nomina i due Coordinatori della Rete per un tempo da sperimentare e definire. Svolge il ruolo di **coordinare la progettazione**, organizzazione, esecuzione del Progetto Annuale Comune, dei progetti dell'Incubatore, di comunicazione, di formazione.

**Coordinatori della Rete** - Svolgono il ruolo di **segreteria del Consiglio Direttivo delle Case**, di segreteria e coordinamento del Coordinamento operativo delle Case.

**Responsabile Comunicazione e staff comunicazione** - E' nominato dal Coordinamento operativo delle Case e viene affiancato da uno staff di comunicazione costituito da responsabili della comunicazione delle Case e dal Coordinatore della Rete. Svolge il ruolo di **Coordinamento della funzione di Comunicazione istituzionale della Rete**, di Gestione degli strumenti di comunicazione della Rete, di Realizzazione della comunicazione dei progetti annuali comuni e dell'Incubatore.

**Responsabile formazione** - E' nominato dal Coordinamento operativo delle Case e viene affiancato dai Coordinatori della Rete. Svolge il ruolo di **Coordinamento delle attività formative della Rete**, di Promozione e Sviluppo dei temi, di Realizzazione del programma formativo.



## Coordinamento Rete delle Case del Quartiere

presso Fondazione Cascina Roccafranca

Via Rubino, 45 - 10137 Torino

Tel. +39 011.011.36250 -- Fax +39 011.011.36256

### *PER INFORMAZIONI SULLE CASE DEL QUARTIERE E SULLE LORO ATTIVITA'*

#### **Bagni Pubblici di via Agliè**

Via Agliè, 9 – 10154 Torino

tel. +39 011.5533938

e-mail. [bagnipubblici@consorziokairos.org](mailto:bagnipubblici@consorziokairos.org) <https://bagnipubblici.wordpress.com/>

---

#### **Barrito**

Via Tepice 23 – 10126 Torino

tel. +39 011.7920508; +39 366.5913091

e-mail. [info@barrito.to.it](mailto:info@barrito.to.it) <http://www.barrito.to.it/index.php>

---

#### **Bossoli83**

Via Bossoli 83 – 10135 Torino

tel. 011 3176636

e-mail. [bossoli83@hiroshimamonamour.org](mailto:bossoli83@hiroshimamonamour.org) <http://www.bossoli83.it/>

---

#### **Casa del Quartiere di San Salvario**

Via Oddino Morgari 14 – 10125 Torino

tel. +39 011.6686772

e-mail. [info@casadelquartiere.it](mailto:info@casadelquartiere.it) <http://www.casadelquartiere.it/>

---

#### **Casa di Quartiere Le Vallette**

Piazza Montale 18 – 10151 Torino

tel. +39.011.7399833

e-mail. [casavallette@gmail.com](mailto:casavallette@gmail.com) <http://www.stalkerteatro.net/casaquartiere.html>

---

#### **Casa nel Parco**

Via Panetti 1 (Parco Colonnetti) – 10135 Torino

tel. +39 011 6825390

e-mail. [info@fondazionemirafiori.it](mailto:info@fondazionemirafiori.it) <http://www.casanelparco.it/>

---

#### **Cascina Roccafranca**

Via Rubino 45 – 10137 Torino

tel. +39 011.011.36250

e-mail. [info@roccafranca@comune.torino.it](mailto:info@roccafranca.comune.torino.it) <http://www.cascinaroccafranca.it/>

---

#### **Hub Cecchi Point**

Via Antonio Cecchi 17 – 10152 Torino

tel. +39 011.19714416

e-mail. [segreteria@cecchipoint.it](mailto:segreteria@cecchipoint.it) <http://www.cecchipoint.it/>

---

#### **+SpazioQuattro**

Via Gaspare Saccarelli 18 – 10144 Torino

tel. +39 011.4439304

e-mail. [info@piuspazioquattro.it](mailto:info@piuspazioquattro.it) <http://www.piuspazioquattro.it/>

## **L'ESPERIENZA DI ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLA DI DONATO**

Presentiamo alcuni documenti per raccontare l'esperienza dei genitori della scuola Di Donato di Roma che va avanti da 12 anni con il passaggio delle generazioni ed ha caratteristiche di sostenibilità. Man mano negli anni i genitori hanno acquisito consapevolezza della propria esperienza di sussidiarietà ed hanno iniziato nel 2014 un percorso di confronto e riflessione sul tema delle Scuole Condivise a Roma. Il Movi e Labsus sostengono il percorso che rappresenta un laboratorio di ricerca nazionale ([www.genitorididonato.it](http://www.genitorididonato.it)).

### **Dall'idea di un preside una strada nuova per la scuola del futuro, AG Scuola di Donato Roma, 2013**

*"Un giorno la paura bussò alla porta. Il coraggio si alzò ad aprire e vide che non c'era nessuno" M.L.King*

La storia è quella della Scuola Di Donato al rione Esquilino di Roma, accanto alla stazione Termini, considerato fino a dieci anni fa una "periferia" per la presenza di una vasta comunità migrante che, per sua natura, è passeggera, provvisoria e principalmente povera. Il degrado dell'Esquilino all'inizio degli anni 2000 è al suo apice. Un quartiere-mercato con case fatiscenti che accoglie tutte le devianze comprese quelle espulse dalla vicina stazione ferroviaria e spostate sui territori adiacenti. I residenti migranti all'Esquilino non superano il 20% ma molte famiglie italiane spostano i figli nelle scuole del quartiere considerate "più italiane" ed i migranti seguono i connazionali nelle scuole considerate "più accoglienti". La scuola Di Donato (3-14 anni) plesso dell'I.C. Manin ha così una presenza di migranti superiore al 50%. Le istituzioni non governano i fenomeni descritti e molti insegnanti si allontanano.

*L'idea di un preside.* Ma nel 2001 arriva anche un preside, il prof. Bruno Cacco. Persona mite, di grande cultura, non si limita a fare il preside di una scuola dell'obbligo; nell'I.C. Manin è presente anche una scuola degli adulti, e Cacco partecipa a progetti nazionali ed europei ed è anche presidente dell'Unicef provinciale. Quindi guarda ai bambini ed agli adulti insieme, a chi è vicino e chi è lontano nel mondo, alla sua scuola e alla società civile che la circonda. Cacco ha una idea semplice e straordinaria: pensare alla diversità nella sua scuola come una ricchezza non come a un problema. La sua scuola dell'obbligo (800 alunni) ha bambini le cui famiglie provengono da 45 paesi diversi del mondo, la sua scuola degli adulti (1700 iscritti) da 90 paesi. Per lui non sono migranti, sono rappresentanti dei popoli del mondo e la sua non è una scuola di frontiera ma una scuola "internazionale". Un laboratorio straordinario dove si incontrano culture e tradizioni differenti, un luogo educativo che permette di entrare in contatto con il mondo stando al centro di Roma. Comunica questa sua idea. Prima agli insegnanti non lasciandoli più soli ma sostenendo la raccolta di strumenti e pratiche per governare questa ricchezza. Poi apre una strada nuova ai genitori, alle famiglie. Ascolta e raccoglie le esigenze dei genitori che vogliono reagire al degrado del rione, povero di spazi ed opportunità per i propri figli. Promuove un progetto insieme ai genitori per l'utilizzo di alcuni spazi dopo l'orario scolastico e lo inserisce come attività integrata nel POF (il piano degli indirizzi formativi della scuola). Promuove il coinvolgimento delle istituzioni comunali per realizzare un centro interculturale e propone che sia gestito dai genitori. Poi passa alla pratica. Prima dà le chiavi della scuola ai genitori che si mettono all'opera per recuperare i seminterrati abbandonati e ne sperimenta l'autogestione. Poi, l'anno successivo, invita i genitori a costituire una associazione vera e propria ed infine chiude il percorso studiando insieme ai genitori gli atti amministrativi che regolano i rapporti tra istituzione e cittadini; una convenzione per l'utilizzo degli spazi scolastici dopo l'orario scolastico, una seconda per la gestione del "Polo Intermundia del Municipio" che coinvolge anche il Comune di Roma.

*I genitori nella scuola.* Sostenere gli insegnanti fu un atto strategico. A distanza di molti anni oggi la scuola è considerata una scuola di "qualità" per tutti i valori aggiunti che ha saputo costruire intorno alle difficoltà. Tuttavia ciò che diede forza agli stessi insegnanti fu il coinvolgimento dei genitori. Cacco considerava i genitori parte integrante della scuola. Risorsa come tutte le altre parti della scuola. Un valore aggiunto spesso nascosto, un capitale sociale illimitato che andava liberato, lasciato libero di "fare per la scuola". Accettando visioni

differenti da quelle di chi lavora nella scuola. In particolare credeva nella gratuità, nella forza dei genitori come risorsa di gratuità nella scuola. Aveva fiducia nell'apertura di spazi nuovi, che unissero il mondo dei bambini e quello degli adulti, dentro la scuola e con il territorio. Ed offrì gli spazi della scuola altrettanto gratuitamente in un'ottica di scambio di opportunità. Considerava la sua azione di dirigente scolastico di stimolo (promuovere le ricchezze nascoste), di orientamento (sostenere le azioni dentro i binari istituzionali e per il bene della scuola) e di verifica (ma dopo aver sperimentato insieme una strada, aver visto all'opera). Parlava di riferimenti istituzionali saldi: i decreti delegati, l'autonomia scolastica e la sussidiarietà (art.118 introdotto nella costituzione proprio nel 2001). Diceva che era suo compito aprire la scuola, collegare la scuola al territorio, aprirla al mondo. Ma che si trattava anche qui di uno scambio in realtà: perché anche la sua scuola poteva dare un contributo ai processi in atto nel quartiere. Cacco aprì la sua scuola convinto che come luogo della cultura e della educazione (di bambini ed adulti) potesse aiutare a governare i processi collettivi di un territorio. Lo fece lasciando libere le persone più vicine alla scuola, i genitori, di fare questa mediazione, di gestire questo scambio in nome della scuola.

*Genitori attivi, adulti che si rimettono in crescita.* A chi spetta la gestione dei beni comuni? E se non viene fatta la manutenzione della scuola che si fa? Alla Di Donato la scelta dei genitori fu quella di mettersi all'opera, di dare l'esempio. Per il bene dei propri figli ma anche per il bene della scuola pubblica. Grazie ad un preside che lo permise con fiducia e semplicità. Scegliere di dedicare un po' del proprio tempo e delle proprie competenze alla scuola è per un genitore un esercizio di cittadinanza. Un investimento sul presente dei propri figli ma anche sul loro futuro. Coinvolgersi in questo cammino ha significato per molti adulti "rieducarsi ai beni comuni e al futuro" e rimettersi in formazione stimolati dalla conoscenza e dal confronto con altri genitori, altri cittadini, altre visioni. In un luogo educativo come la scuola questo ha significato costruire una "comunità educante" nella quale non sei più sola/o ad educare i figli e, attraverso di loro, sei chiamato da adulto di nuovo "a scuola", a rimetterti in crescita. Non è "da tutti" rimettersi in cammino attraverso ed insieme ai propri figli ma molti genitori lo hanno fatto e la Di Donato è diventato un luogo di riferimento nazionale per la cittadinanza attiva, esempio soprattutto per altri adulti.

*Aprire le scuole con le risorse di gratuità.* Il preside Bruno Cacco ci lasciò quasi all'inizio di questo cammino. Dieci anni dopo una persona che lo aveva conosciuto all'Unicef conobbe l'esperienza della scuola di Donato (dove non era mai stato) e rimase colpito di "rivedere quanto di ciò che abbiamo creduto insieme sia rimasto e viva ancora oggi nella vostra scuola".

I genitori sono una risorsa per la scuola. Ma il loro coinvolgimento deve partire da un'apertura, da un credito, dalla fiducia che anche loro sono capaci di essere custodi dei migliori valori della costituzione e del bene comune. Allo stesso modo di chi lavora nella scuola e sente di avere questo ruolo "istituzionalmente". I genitori non tolgono spazio ma aggiungono valore, non sostituiscono chi lavora ma sono parte della qualità di una scuola. L'idea di tenere aperte le scuole dopo l'orario scolastico non è nuova. Ma l'idea del preside Cacco e dei genitori della Di Donato è che ciò va fatto con le riserve di gratuità dei genitori. Due ore, un cortile, un aula recuperata, quello che si può fare. Ma con le sole risorse di gratuità, di competenza e di tempo dei genitori. Scuole Aperte in questo modo può diventare un progetto collettivo della comunità scolastica, non l'ennesimo servizio offerto dalle istituzioni che chiude quando non ci sono più i soldi per sostenerlo. Perché - va detto - i soldi in genere sporcano il percorso. Sono necessari ma sono uno strumento, non l'obiettivo di partenza. Non si parte da essi, prima si fa senza, si ripulisce il campo da aspettative sbagliate e si vede se e quali strade rimangono in piedi. Poi, una volta che si è costruito qualcosa in modo autonomo, si può renderlo più forte utilizzando anche le risorse economiche.

I genitori sono una riserva di gratuità della scuola che non viene quasi mai attivata con una visione ampia delle potenzialità. Troppo spesso prevale la paura e la sfiducia (che bussano alla porta). L'esperienza della scuola Di Donato dimostra che è invece possibile attivare in modo positivo il capitale sociale di una scuola e può incoraggiare i dirigenti scolastici ed i genitori a sperimentare strade nuove (proprie) ed a mettersi in cammino.

*Riferimenti: Gianluca Cantisani [gianluccantisani@tiscali.it](mailto:gianluccantisani@tiscali.it) - 336 447366*

## **Scuola Aperta Partecipata: una proposta di cura ed utilizzo delle scuole**

Un modello che si è sperimentato negli ultimi dieci anni è quello della Scuola Manin-Di Donato di Roma che potremmo definire di “Scuola aperta partecipata”. Ne descriviamo di seguito le principali caratteristiche.

<b>Cosa</b>	SCUOLA APERTA PARTECIPATA (“gestione civica delle scuole” o “scuola condivisa”)
<b>Quando</b>	Aprire le scuole in orario extrascolastico (dopo le 16.30, il sabato/domenica, in estate)
<b>Dove</b>	Scuole di base, di quartiere, di prossimità (scuole primarie e secondarie di 1°, istituti comprensivi)
<b>Chi</b>	I genitori ed i cittadini attivi vicini alla scuola (organizzati in associazione in modo da avere una veste giuridica ed operativa autonoma)
<b>Come</b>	Progetto d'uso in collaborazione con la Scuola (inserimento nell'organizzazione scolastica statale e nel progetto formativo POF) e con il Comune (proprietario dei locali e promotore della comunità territoriale). Convenzioni, protocolli, accordi, verifiche ... tutela dei beni comuni Inizio solo con volontariato (gratuità) poi se necessario e nel tempo struttura mista volontariato+microredditi (rimborsi spese per apertura/chiusura, pulizie, segreteria, servizi di base da garantire tutti i giorni) Organizzazione democratica e partecipazione: leadership diffusa, cooperazione e fiducia, uso delle competenze, decisioni consensuali Fare insieme qualcosa per il bene comune (più che parlare ...) Coinvolgimento delle realtà territoriale dei servizi pubblici, dei luoghi della comunità e della società civile (fare insieme con la rete)
<b>Punti di forza</b>	Le motivazioni dei genitori attenti/interessati alla scuola dei propri figli La scuola bene comune, luogo della gratuità, luogo appropriato-simbolico della crescita e luogo pratico degli spazi per fare attività Le riserve di gratuità dei genitori (in termini di tempo e competenze personali) Il progetto di cambiamento collettivo dei luoghi dove si vive (scuola e quartiere) L'approccio sussidiario e non sostitutivo alla scuola (aiutare la scuola, allargarne la visione burocratica dei servizi e non sostituirsi in quello che fa) Esperienza di democrazia partecipativa, di cittadinanza attiva, di educazione civica
<b>Punti deboli</b>	I genitori sono passeggeri nella scuola (il tempo di scuola dei propri figli) Tempi lenti e processo graduale (i genitori hanno bisogno di tempo per rieducarsi alla cura dei beni comuni, per recuperare autonomia civica) Le risorse di volontariato non sono continue e garantite
<b>Opportunità</b>	Tagli nella scuola e crisi economica richiedono un cambiamento nella gestione dei servizi pubblici Illegalità diffusa e abbandono dei beni comuni richiedono un cambiamento nei meccanismi di partecipazione e di gestione dei beni comuni Impegno degli adulti per la gestione civica dei beni comuni è un esempio educativo straordinario per i propri figli e per i giovani tutti
<b>Ostacoli</b>	Difficoltà/resistenza dei presidi e/o dei funzionari e amministratori comunali Mancanza di strumenti amministrativi che applicano il principio di sussidiarietà (Regolamenti, definizione percorsi amministrativi, guida e facilitazione partecipazione) Cultura individualista diffusa (“si salvi chi può”), sfiducia nella collettività come soggetto di cambiamento, poca consapevolezza sui beni comuni come risorsa per il soddisfacimento dei bisogni e la ricerca di soluzioni nuove sostenibili.

*(Roma, 22 marzo 2014, convegno “Scuole Aperte: Un modello sostenibile.” AG Scuola Di Donato)*